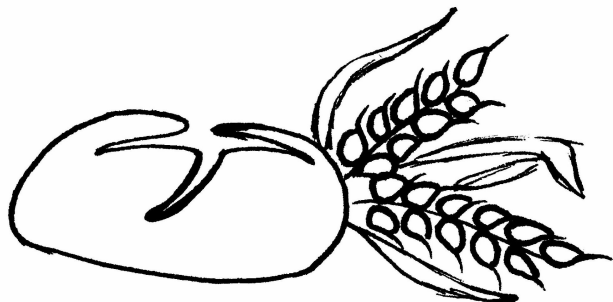


# Farsi pane e dar(si) da mangiare

*Beati gli invitati: Pane per chi ha fame e fame per chi ha pane*



Canto d'inizio

## **Dal Vangelo secondo Marco**

*La moltiplicazione dei pani - Mc 6,30-44*

[30] Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31] Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32] Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. [33] Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. [34] Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. [35] Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; [36] congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». [37] Ma egli rispose: «Voi

stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». [38] Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». [39] Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. [40] E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. [41] Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. [42] Tutti mangiarono e si sfamarono, [43] e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. [44] Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

## *Per entrare nella Parola*

La folla che segue Gesù sembra non avere punti di riferimento, è disorganizzata, soprattutto è disorientata. Come il buon pastore Gesù si accorge di questa situazione e ne prova compassione. Egli istruisce la gente che lo cerca, la forma come popolo, la nutre con il suo pane.

La compassione, più che un sentimento umano, è un tipico atteggiamento del Messia che si fa attento e vicino al suo popolo portando la misericordia di Dio. Gesù, insegnando, rende concreta questa misericordia del Padre.

Anche i discepoli hanno un compito importante in questo episodio: in loro, innanzitutto, si devono formare gli stessi sentimenti di Gesù, devono avere lo stesso sguardo del Maestro capace di "vedere" in profondità cosa prova la gente. Vivendo questa esperienza sono chiamati a condividere lo stesso ministero del Maestro-Pastore: organizzare la gente, distribuire il pane, raccogliere i pezzi avanzati.

Questa esperienza dà ai discepoli una grande lezione di vita: per sfamare il popolo non si deve ragionare in termini di mercato e di compravendita. Bisogna iniziare a percorrere la strada del "prendersi a cuore" e del dare.

Nella tradizione biblica il pastore è il Signore che guida il suo popolo nel deserto, attraverso i suoi mediatori (cf Nm 27,17; Ez 34, 5; Sal 22,2; Zc 10,2. 13,7). Ora è Gesù che nel deserto ammaestra il suo popolo e gli dà il pane nel deserto, lui è il nuovo Mosè.

Questo brano ci rimanda anche al dono dell'Eucaristia. Marco con le stesse parole richiama l'evento dell'Ultima Cena ("Levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani"). I verbi "eucaristici" prima ancora che l'eucaristia e la comunità, definiscono Gesù stesso. Egli si è lasciato completamente prendere dall'amore del Padre, con una disponibilità senza calcoli e senza sconti. È andato coraggiosamente incontro alla morte perché, nonostante la maledizione degli uomini, si è sentito completamente immerso nella benedizione del Padre. Per questo non ha avuto paura di lasciarsi spezzare e dare.

Tutti i segni e le immagini dell'antica storia biblica trovano in questo episodio il loro compimento: è Dio stesso che in Gesù si rende solidale con il popolo senza guida e dà da mangiare un pane che è segno di un'esistenza donata fino alla fine.

Canto

## MEDITAZIONE

\* Quale "fame" sento crescere dentro di me? Essa mi apre alla ricerca o mi disorienta?

\* Essere discepolo è condividere la compassione di Gesù per la folla. Per me qual è questa "compassione" a cui Gesù mi chiama?

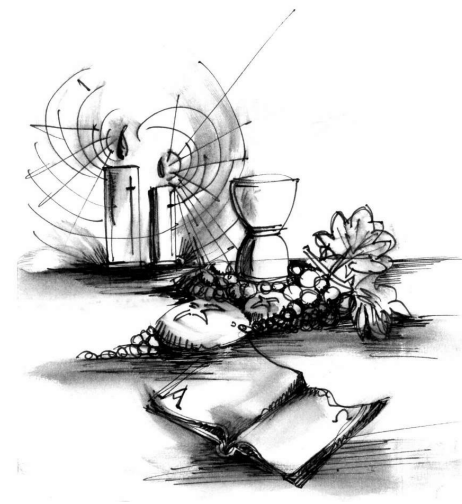
\* "Cinque pane e due pesci"; "Date voi stesi da mangiare": cosa sento urgente mettere a disposizione, senza riserve, di ciò che sono? Quali paure, incertezze, dubbi nel dare tutto? Quale gioia ho già sperimentato nel buttarmi in questa avventura con Gesù?

## PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE

*Gesù è il Pastore buono che ti guida e ha compassione anche della tua vita. In sua compagnia prega il Salmo 22 e sottolinea quel versetto che senti particolarmente vicino alla tua vita:*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.  
Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.  
Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

Canto finale



Suore Apostoline – Castel Gandolfo